

Intervista al «vicario» di Montecitorio dopo le polemiche sulla presidenza «Il Psi pone un veto sulla mia candidatura? Io dico: non faccio trattative sulle poltrone»

«Rifiuto ogni scambio con altri incarichi perché difendo la mia dignità e quella del Pds» «Il partito mi ha chiesto di fare il vice ora sia coerente con quella scelta...»

# «Non voglio diventare una pedina»

## Rodotà: «Decido io se dimettermi da vicepresidente»

«Non sono una pedina che si possa spostare a piacimento. E non sono abituato alle trattative di corridoio. Ricordo che non ho mai sollecitato dal Pds alcuna carica o candidatura». Stefano Rodotà fa il punto sulle polemiche sorte intorno alla presidenza della Camera. La sua indisponibilità a dimettersi da vicepresidente di Montecitorio? «Un fatto di dignità personale, e di dignità del partito che presiedo».

FABIO INWINKL

ROMA. Il tempo di «presiedere» il giuramento di Scalfaro, dopo averlo proclamato capo dello Stato lunedì sera. E Stefano Rodotà si ritrova dentro le polemiche per l'elezione del presidente della Camera. Una carica cui guarda il Pds, ma per la quale pendono più di una candidatura. L'altro giorno, Rodotà ha fatto sapere di non essere disponibile a dimettersi dall'attuale carica di vicepresidente vicario (atto che si renderebbe necessario qualora salisse alla presidenza di Montecitorio un altro esponente pidista). Una dichiarazione che Massimo D'Alema ha definito imprecisa. Adesso, però, è tempo di decisioni. Lunedì si vota.

Chi ha inteso tutto questo come un affare di poltrone o non ha capito o non ha voluto capire. Per quanto mi riguarda la questione è assai semplice. C'è un modo di intendere la politica che non ho mai ritenuto accettabile. Quello per cui le persone sono solo pedine che qualcuno può spostare a suo piacimento. Se questa è politica, allora è vecchia politica, contro la quale oggi tutti, almeno a parole, si scagliano. Cerciamo di capire meglio come sono andate le cose. Mercoledì mattina i giornali hanno scritto di un veto del Psi sul mio nome, in riferimento alla nomina del presidente dell'assemblea di Montecitorio; e di un mio probabile pas-

saggio alla presidenza della commissione Affari costituzionali in cambio di dimissioni da vicepresidente della Camera. Ho dichiarato allora la mia indisponibilità a dimettermi perché fosse subito chiaro che non sono disponibile ad alcuna trattativa su poltrone. E l'ho voluto fare pubblicamente perché non sono abituato alle trattative di corridoio. D'Alema ha giudicato imprecisa la dichiarazione... È evidente che ognuno di noi ha un suo criterio per giudicare la tempestività, e ogni criterio è legittimo. Io ho creduto che fosse corretto da parte mia rendere subito chiaro quale sarebbe stato il mio atteggiamento. Ma anche Rodotà, uno degli uomini nuovi della svolta che ha portato al Pds, nelle vecchie logiche delle spartizioni dei posti? Io non ho mai sollecitato dal partito alcuna carica o candidatura. Ho accettato volentieri la presidenza del Consiglio nazionale. Ho accettato la candidatura alle ultime elezioni politiche dopo moltissime esitazioni... A questo proposito, tu avevi

sostenuto in una memorabile polemica con Cossiga che ti accingevi a tornare agli studi universitari, dalla porta principale. E poi? Ci furono pressioni nell'arco di molte settimane, che mi convinsero dell'opportunità di tornare sulla primitiva decisione. In quest'ultima vicenda, infine, non ero tra quelli che sollecitavano la candidatura alla vicepresidente della Camera. Mi venne invece rivolta un'esplicita richiesta dal segretario del partito, che inizialmente mi procurò non pochi dubbi. Perché? Qualcuno addirittura mi consigliò di accettare, sottolineando che non era «dignitoso» per il presidente del partito passare a una carica da numero due. Massimo D'Alema può rendere testimonianza di queste mie perplessità, che superai perché mi si disse che il Pds intendeva dare un segnale forte dopo la conclusione non felice della vicenda della presidenza della Camera. Candidandomi, fu fatta una mossa assai impegnativa, per me e per il partito. E adesso? Oggi per me la questione non è di poltrone, ma di dignità

personale. Sono così poco attaccato alle poltrone da rifiutare scambi con altri incarichi istituzionali sicuramente significativi. Ma voglio essere io a stabilire come e quando lasciare un incarico istituzionale. Non è testardaggine. Ritengo di difendere, a questo modo, la dignità politica del partito, che non credo possa accettare veti su eventuali candidature del presidente del suo Consiglio nazionale. Le cronache hanno fatto anche riferimento a una tua polemica intervista all'«Europa» sullo stato del partito della Quercia. Cosa rispondevi? È un tentativo di strumentalizzazione, nient'altro. Io mi sono limitato a ripetere, in quell'intervista, cose che dico da mesi. Ho respinto le facili critiche al segretario e ho cercato di indicare le condizioni oggettive che hanno reso così difficile la sua azione. Aggiungo che quell'intervista l'avevo concessa prima della conclusione della vicenda della presidenza della Repubblica, che ho potuto seguire passo passo, apprezzando il modo in cui Occhetto ha gestito l'intera questione. Adesso c'è il rischio che co-

trapposizioni personali mettano a rischio l'attribuzione al Pds della terza carica dello Stato. Non ti pare? Non ho in alcun modo contribuito a creare condizioni di contrapposizione. Ho chiesto al partito coerenza con una scelta fatta pochi giorni fa, e rispettata per la dignità delle persone. Un'ultima domanda in chiave distensiva. Come hai visto queste giornate dell'elezione e dell'insediamento del nuovo capo dello Stato? Mi sento molto poco uomo da

cerimonie, ma ammetto di aver sentito molto la suggestione di queste ore. Ho visto Scalfaro particolarmente emozionato nel momento in cui mi ha ceduto la presidenza per lo scrutinio delle schede della votazione decisiva. L'ho ritrovato molto misurato e commosso quando gli ho dato l'annuncio ufficiale dell'elezione. E ho trovato accenti continui di grande sincerità quando ha parlato della responsabilità che sente per il nuovo altissimo incarico. Accenti che si ritrovano nel messaggio che ha indirizzato alla nazione.



Il presidente del Pds Stefano Rodotà

## Posizione aperta del Psi, la Quercia rinvia la scelta del nome Camera, confronto senza veti sul presidente La Dc disponibile a un candidato del Pds

Prima di lunedì una serie di incontri tra i partiti dovrebbe definire un'intesa per la presidenza della Camera. L'obiettivo sembra possibile, la Dc è disponibile a una candidatura Pds, il Psi non pone pregiudizi. Nella Quercia si discute, dopo le dichiarazioni di Rodotà. D'Alema chiede di andare alle trattative senza una posizione rigida e dice: «Non c'erano patteggiamenti dietro l'elezione di Scalfaro...»

rispetto a tre settimane fa, quando fu eletto Scalfaro, perché stavolta sono già costituiti gli uffici di presidenza. Il riferimento è appunto a Stefano Rodotà, (uno dei nomi dei papabili che circola) presidente del Pds e vicepresidente della Camera, che l'altro ieri, di fronte alle voci che parlavano di un accordo su un altro candidato pidista (Napolitano e la lot), ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di dimettersi da questo incarico per permettere quell'accordo. Una dichiarazione giudicata «imprecisa» da Massimo D'Alema, e di cui si è discusso ieri nel Pds. D'Alema, anche a proposito di questo problema, ha spiegato che «di fronte a una situazione nuova si deve seguire un metodo nuovo: si tratta di scegliere una persona, non un partito cui attribuire la presidenza della Camera». «Come continua il capo dei deputati della Quercia - si è fatto per il Quirinale. Noi del Pds non abbiamo deciso di attribuire la carica alla Dc, ma alla persona di Oscar Luigi Scalfaro per la sua figura e per i suoi meriti. Domanda dei cronisti: se la persona individuata con questo metodo risultasse esponente di un partito che ha già un vice presidente della Camera,

ritiene che questo vicepresidente si dovrebbe dimettere? Risposta: il problema esiste, ho studiato i precedenti e ho trovato due situazioni in cui il presidente della Camera è stato eletto con ufficio di presidenza già costituito. Il primo caso è quando Gronchi fu eletto al Quirinale e divenne presidente della Camera Leone, che era vicepresidente. Nell'altro caso, quando a sua volta Leone divenne presidente della repubblica, fu eletto presidente di Montecitorio Pertini, che non faceva parte dell'ufficio di presidenza. Quella attuale è certamente una situazione inconsueta e per certi versi eccezionale. A una cosa tiene D'Alema: che non si parli di un patto dietro l'elezione di Scalfaro che prevedesse anche l'attribuzione della presidenza della Camera. «Se fosse stato così l'avremmo già eletto, invece preferiamo prendere qualche giorno per ricercare una soluzione di ampio consenso». E comunque D'Alema ha chiesto alla riunione del gruppo un mandato esplorativo per sondare la disponibilità degli altri gruppi. Un confronto che secondo D'Alema non potrebbe avvenire avanzando proposte rigide. Il via libera della Dc alla ri-

cerca di un'ampia intesa è confermato da Pierferdinando Casini al termine di una riunione del gruppo dedicata all'argomento. «Non ci sono dirimenti ereditari da accampare a seguito dell'elezione di Scalfaro», dice, aggiungendo però che c'è la massima disponibilità della Dc a una candidatura del Pds. «Massimo rispetto» - dice Casini - per persone come Rodotà e Napolitano (i nomi di cui si parla in casa Pds), ma precisa che nel caso dell'elezione di un candidato del Pds si aprirebbero dei «problemi di equilibrio a livello di ufficio di presidenza». Ovvio, dice la Dc, se si eleggesse un pidista che non è Rodotà, poi quest'ultimo dovrebbe dimettersi. Una posizione che però molti interpretano come disponibilità nei confronti della soluzione Rodotà. Il capogruppo Bianco concorda e nega che la Dc si limiti ad aspettare le decisioni del Pds e del Psi. Quanto a via del Corso, la posizione è di attesa e di apertura. Salvo Andò, che si è incontrato più volte in queste ore con D'Alema, dice di non vedere una situazione bloccata. «C'è la disponibilità di molti a ricercare questa intesa. C'è anche qualche autocandidatura, ma insomma...». Non è un mi-

stero che i socialisti non amino il nome di Rodotà e che ne preferirebbero altri, e tuttavia la linea a cui si attengono sembra di disponibilità. «Intendiamo collaborare con tutti senza porre veti, ma partecipando alla scelta anche con una nostra candidatura sufficientemente autorevole». Il nome socialista più accreditato sembra, al momento, quello di Silvano Lan-

biola, ex presidente della commissione affari costituzionali nella scorsa legislatura. Chi prevede una elezione difficile è Marco Pannella, da tempo schierato per la soluzione Rodotà. «Perché - dice - sull'elezione del presidente della Camera si sono scatenati tutti coloro che sono stati costretti a ingoiare la realtà Scalfaro, tutte le frustrazioni...».

**Aziende Informano**

**IMPORTANTI RISULTATI OTTENUTI NEL 1991 DALLA COOP. GAEP/ECO ITALIA DI PARMA**

Presenti numerosi soci e dirigenti di altre organizzazioni, si è svolta recentemente l'assemblea generale dei soci della Coop. GAEP/Eco Italia di Parma.

I lavori presieduti dal presidente Stefano Barbuti, avevano per ordine del giorno la lettura e l'approvazione del bilancio consuntivo e delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. È stato lo stesso presidente Barbuti a presentare e commentare il bilancio e la relazione del consiglio.

Termini centrali della relazione: la fusione con la coop. GIRE di Cremona, il trasferimento e l'ampliamento del magazzino, l'estensione a tutti i soci del servizio di trasporto a domicilio, la collaborazione con la Coop. GAER.

Tutto ciò ha portato un aumento dei soci, dei dipendenti, delle vendite ed ha permesso l'ottenimento di un utile di bilancio.

Dopo la relazione del presidente è stata la volta del presidente del collegio sindacale Gianfranco Carra che ha confermato i dati presentati dal consiglio di amministrazione.

Nei dibattiti che ha visto coinvolti numerosi soci, sono intervenuti il direttore generale di Eco Italia Fausto Zaccarini che ha illustrato le strategie consorziali, Claudio Corradi vicepresidente della Coop. Gaer/Eco Italia di Reggio Emilia che ha ricordato le prospettive di collaborazione tra le coop. emiliane di Eco Italia, Giordano Masetti responsabile del settore extralimitare dell'ANCD/Leiga che ha sottolineato le recenti leggi riguardanti le cooperative, Vanni Bertinetti responsabile commerciale del Consorzio Eco Italia che ha presentato le nuove condizioni commerciali delle casse giapponesi, Bragazzi Roberto nuovo funzionario marketing che ha presentato i piani di intervento del servizio recentemente avviato ed infine il direttore di GAEP Egitto Ravazzoni, che ha illustrato le nuove ipotesi commerciali e con gli accordi in esclusiva per i soci di Eco Italia. Bilancio e relazioni sono stati infine approvati all'unanimità.

## Oggi a Firenze la protesta a cui hanno aderito anche altri comuni italiani In corteo i sindaci della Toscana È sciopero contro lo Stato

Dovevano essere solo trentacinque, con i loro gonfaloni ben in vista. Trentacinque sindaci a scioperare contro lo Stato. Ma l'eco della protesta partita da un piccolo comune alle porte di Firenze, Campi Bisenzio, è risonata in tutta Italia. E domani, a Firenze, partirà un corteo a cui parteciperanno gonfaloni di gran parte dei comuni toscani. Reclamano l'elezione diretta del sindaco e l'autonomia impositiva.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA BIONDI

FIRENZE. L'idea dello sciopero contro lo Stato la covava da tempo. Adriano Chini, sindaco di Campi Bisenzio, Comune alle porte di Firenze, ci aveva pensato e ripensato. Seduto alla sua scrivania, a colloquio con questo o quel cittadino, stretto all'angolo dalle proteste dei vari comitati, con gli sfilavoli infangati durante i controlli agli argini devastati dell'alluvione dello scorso novembre. Ci aveva pensato leg-

gendo e applicando le disposizioni del governo centrale. Ci aveva pensato quando si era trovato nell'impossibilità di chiedere un'ora di straordinario ai suoi dipendenti, quando non poteva sostituire chi andava in pensione, quando gli veniva negato l'acquisto di un francobollo in più rispetto all'anno precedente. Perché non scioperare contro lo Stato che considera i comuni alla stregua degli esattori delle tasse?

L'8 febbraio, chiamati a raccolta i colleghi della provincia fiorentina, l'idea diventò progetto. Domani, dopo quasi quattro mesi di incontri e di riunioni, dopo la bacchettata sulle mani da parte del prefetto di Firenze, Giorgio Musio, lo sciopero diventa realtà. Alle 9.30, in piazza San Marco a Firenze, i sindaci della Toscana ed alcune delegazioni dell'Emilia Romagna e del Veneto partiranno per sfilare nelle strade del centro storico. A quella stessa ora, in molti comuni sparsi per l'Italia, i loro colleghi incrociano le braccia. In segno di protesta contro uno Stato che tutto pretende e poco concede. Da Campi Bisenzio la protesta si è estesa in tutto il paese. I sindaci stanno male ovunque. Da Trento alla Sicilia hanno gli stessi problemi. Alla piattaforma iniziale buttata giù dal sindaco di Campi e da quello di

Scandicci, Gianni Bechelli, in questi mesi hanno aderito numerosi primi cittadini. Sono arrivate adesioni dall'Emilia Romagna e dall'Umbria, da Savona e provincia e da molti comuni del sud. L'Anci, associazione nazionale dei comuni italiani, ha fatto sentire la sua voce. Oltre alla sezione toscana, di cui è presidente il sindaco di Pistoia, Marcello Bucci, altro protagonista della protesta, anche le sezioni dell'Emilia Romagna, del Trentino e del Veneto. Tutti insieme, socialisti, piduisti e democristiani, con richieste precise. I sindaci chiedono un nuovo assetto della finanza locale a regime, fondato sull'autonomia impositiva e sul libero ricorso al credito per investimenti. Vogliono un sistema elettorale che preveda l'elezione diretta dei governi locali da parte dei cittadini. Pretendono la piena attuazione delle leggi 142 e 214, nate nel '90, per organiz-

**«LA RETE» CONTRO LA MAFIA PER GARANTIRE LA LEGALITÀ DEMOCRATICA**

Il Movimento per la democrazia «La Rete», per garantire una perfetta informazione sulla situazione politica italiana e sui gravi fatti di Palermo, organizza le seguenti manifestazioni:

**VENERDI 29 MAGGIO**

TORINO - ore 18 GRP, filo diretto con l'on. Diego Novelli; ore 23,30 Telestudio, filo diretto con l'on. Diego Novelli

VERONA - ore 18,30 Radio Popolare, filo diretto con l'on. Paolo Bertozzolo

PADOVA - ore 18,30 TelePadova, filo diretto con il sen. Carmine Mancuso

UDINE - ore 21 Auditorium Scuola Media «Valussi», incontro con il sen. Carmine Mancuso

FIRENZE - ore 17,30 Sala S. Tommaso, P.zza Stazione, 4/a, incontro con l'on. Gaspare Nuccio e con l'ex magistrato Antonino Caponnetto

PERUGIA - ore 18,30 Sala Consiglio Provinciale, P.zza Italia, incontro con il sen. Girolamo Cannariato

ROMA - ore 20,30 Fiaccolata da P.zza Campo dei Fiori a P.zza Capranica, incontro con l'on. Alfredo Galasso; ore 23,30 Telestudio, filo diretto con l'on. Alfredo Galasso

NAPOLI - ore 18 P.zza S. Domenico Maggiore, incontro con l'on. Giuseppe Gambale

BARI - ore 21 Facoltà di Lettere, Palazzo Ateneo, incontro dibattito con l'on. Nando Dalla Chiesa

PALERMO - ore 23 Telescirocco, filo diretto con l'on. Leoluca Orlando

CATANIA - ore 19,30 P.zza dell'Università incontro con l'on. Claudio Fava

SCIACCA (Agrigento) - ore 21 P.zza Angelo Scandariato incontro con l'on. Leoluca Orlando

SIRACUSA - ore 17,30 Telemarte, filo diretto con l'on. Rino Placitello

**SABATO 30 MAGGIO**

TRIESTE - ore 18,30 P.zza S. Antonio, incontro con l'on. Dievo Novelli

**TRENTO** - ore 20,30 Sala della Regione, P.zza Dante, incontro con l'on. Carlo Palermo

**NARDÒ (Lecce)** - ore 19,30 P.zza Salandra, incontro con l'on. Leoluca Orlando

**DOMENICA 31 MAGGIO**

ARAGONA (Agrigento) - ore 11 P.zza della Vittoria incontro con l'on. Leoluca Orlando

S. CROCE CAMERINA (Ragusa) - ore 19 P.zza Vittorio Emanuele incontro con l'on. Leoluca Orlando

**LUNEDI 1 GIUGNO**

TRIESTE - ore 17,30 Hotel Excelsior incontro con gli onorevoli Nando Dalla Chiesa e Alfredo Galasso

**MARTEDI 2 GIUGNO**

MILANO - ore 21 Piccolo Teatro, Via Rovello, incontro con l'on. Nando Dalla Chiesa, Antonino Caponnetto e Armando Spataro

**MERCOLEDI 3 GIUGNO**

MASCALUCIA (Catania) - ore 21,30 Cinema Moderno incontro con l'on. Leoluca Orlando

**GIOVEDI 4 GIUGNO**

TRIESTE - ore 18 P.zza dell'Unità incontro con l'on. Leoluca Orlando

**VENERDI 5 GIUGNO**

TORINO - ore 21 Teatro Juvvara, Via Juvvara 15, incontro con gli onorevoli Diego Novelli e Alfredo Galasso

NAPOLI - ore 19 P.zza S. Domenico Maggiore incontro con gli onorevoli Leoluca Orlando, Carlo Palermo, Giuseppe Gambale

**LA RETE SIETE VOI.**